

Ma dunque Dio, dal dì che maledetto
 Hai di Cain la stirpe, il tuo furor
 Non vuol ancora scancellato il detto
 Che ci condanna a quest'eterno orror?

L'Eredità del gran delitto passa
 Col tremendo flagel d'età in età.
 E l'ira del Signor mai noi trapassa
 Ma eternamente ci percole e stà

Non c'è Dio, non c'è Dio, gridan le genti
 Nello spasmo febbrile del dolor !!!
 Oh tu perdona alle angosciate menti!
 È il deliro convulso di chi muor.

Nell'agonia fantasimi iracundi
 Surgon giganti ad impaurirci il cor,
 Che gridan spaventati e fremebondi:
 Fummo traditi, e voi dormite ancor?

Poi forsennate passanci davanti
 Le Vergini in altissimo delir,
 E desolate madri alto sciamanti;
 Ci rapir tutto, e qui si stà a dormir?

E per la Chiesa d'uman sangue intrisa
 Mover danza selvaggia il trionfator;
 Violati i tabernacoli, e derisa
 L'ostia fatta trofeo del vincitor!

Dove sono gran Dio le tue vendette
 Che via per l'Orbe scatenarno il Mar?
 Dove dove, gran Dio, le tue saette
 Che ferno una Pentapoli fumar?

Del tuo Vicario ci spronò la voce
 Questa terra di pianto a vendicar,
 E sovra i petti e sul vessil la Croce
 Per la tua fè siam scesi a battagliar.

I profani che un giorno in vil mercato
 Il sacro tempio osarono mutar,
 Dell'ira tua santissima indignato
 Col flagello andò Cristo a fulminar.

Più di tutti i mister questo perdono
 D'oscura nebbia ne travolve il cor!
 Viva Dio! sempre l'empietà sul Trono
 E gli oppressi immolati all'oppressor!

Italia sorgi — a vendicar ti resta
 Col sangue dei fratelli, i sacri altar:
 Per questo sol l'ira di Dio s'arresta;
 A te il soffrir, la gloria a te vuol dar.

Su sorgiamo, fratelli, e invereconde
 Non s'alzin l'ire a disbranarci ancor
 Troppo di pianto fur finor seconde
 E troppo n'ha esultato il vincitor.